

# Rimedi contro la coprofagia

*Molto spesso ci si trova di fronte al problema del cane che mangia le proprie feci o quelle di altri animali e, oltre al comune senso di disgusto suscitato da tale comportamento, ci si trova anche a chiedersi se ciò possa essere la manifestazione di qualche carenza alimentare o una semplice perversione del gusto.*

Non è poi così strano, infatti, osservare un cane attratto dalle proprie feci o da quelle di altri cani, gatti, cavalli o bovini e proprio questa condotta fastidiosa ha contribuito a creare quella reputazione di animale impuro che viene attribuita al cane presso certe culture o nel nostro passato.

## UN COMPORTAMENTO NORMALE

La coprofagia, ovvero l'assunzione di feci proprie o di altri animali, è un'abitudine molto diffusa tra i cani; non bisogna dimenticare che il cane, come il lupo, non è un carnivoro stretto e tra le sue abitudini alimentari vi è anche quella di assumere materiali organici in via di decomposizione. Nella catena alimentare, infatti, i canidi non disdegnano affatto il ruolo di spazzini e spolverano volentieri quanto rimane dei resti organici reperibili nell'ambiente. Ecco perché alcuni nostri cani trovano allettanti le carcasse putrescenti, il contenuto dei bidoni dell'immondizia oppure gli escrementi di altri animali. Una delle teorie più recenti riguardanti l'addomesticamento del cane da parte dell'uomo, o comunque i primi contatti tra le due specie, riporta proprio all'eventualità che il cane si avvicinò agli accampamenti umani attratto dagli scarti da questi prodotti e soprattutto dagli escrementi umani. La coprofagia non può quindi venire considerata a priori un atteggiamento anormale, nel cane, in quanto possiede per lo meno la finalità biologica di contribuire a sostenere l'animale nei momenti di magra, rendendolo capace di trarre nutrimento anche da materiali di scarto. Nel cane moderno, allevato e nutrito correttamente, il comportamento può finalizzarsi all'assunzione di feci di altri animali, all'assunzione delle proprie o manifestarsi in entrambe i casi. Gli escrementi di erbivori, specialmente di cavalli e bovini, risultano essere molto ricchi di fibre e di elementi vegetali parzialmente digeriti che suscitano l'attenzione del cane e una loro ingestione, senza che vi debbano essere in corso fenomeni patologici di carenze alimentari. L'assunzione delle proprie feci ha motivazioni invece più complesse, che possono andare da fattori comportamentali a clinici, spesso di difficile interpretazione; di certo si è appurato che occorre tenere sotto controllo il periodo infantile durante il quale l'esplorazione è essenzialmente boccale e, dunque, il cucciolo è portato a ingerire, tra le altre cose, anche escrementi di suoi simili che dovesse incontrare durante la perlustrazione del mondo circostante.

## LE CAUSE

Quindi per un cane mangiare le proprie feci o quelle di altri animali, non è una pratica tanto anormale, trovandole anzi addirittura appetibili o necessarie in taluni casi: le cause di un comportamento per noi così rivoltante possono essere molteplici. In un cane giovane il fenomeno è spesso più frequente e non deve preoccupare, mentre se persiste in un cane adulto può essere utile rintracciarne le cause. Fondamentalmente, il cane trova negli escrementi la presenza di principi nutritivi mal digeriti come sostanze grasse, fibre muscolari o amido che risultano alimenti a lui molto graditi. Queste sostanze si possono trovare nelle feci per diversi motivi, molto spesso per problemi di malassorbimento o maldigestione che possono verificarsi in presenza di numerosi parassiti digestivi, l'azione dei quali è di ostacolo all'assimilazione dei principi alimentari che quindi ritroviamo negli escrementi. In tale caso, un semplice esame delle feci può

fornire indicazioni utili riguardo alla necessità di intervenire con un trattamento sverminante. Altre cause che possono determinare la presenza di elementi indigeriti nelle feci possono essere date da deficit enzimatici di origine pancreatica, epato-biliare o intestinale, oppure gastriti croniche che portano il cane a leccare o ingerire qualsiasi sostanza non commestibile tra cui anche le feci, oppure una cattiva assimilazione dell'alimento a causa di mangimi poco digeribili o di scarsa qualità. Invece, i soggetti che ricevono un'alimentazione iperproteica producono feci molto ricche di amine biogene (tipo putrescine o cadaverine), presenti nelle carogne, potenziali alimenti dei cani, e che quindi inducono l'animale a interessarsi alla loro assimilazione. Per quel che riguarda invece l'assimilazione di feci di altri animali, si è appurato che contengono principi alimentari che il cane seleziona volontariamente, così che, ad esempio, il cane cerca vitamina B nelle feci degli erbivori e prodotti derivanti dalla fermentazione intestinale, che lo possano sostenere se non è a disposizione la carne, in quelle di cavallo. Il cane può poi decidere di iniziare a mangiare le proprie feci in conseguenza a un problema comportamentale e gestione errata: molto spesso si ha, infatti, la tendenza a nutrire più soggetti nello stesso momento, con il rischio di causare una "concorrenza alimentare" che porta, per il timore di rimanere senza cibo, ad aumentare la voracità di ingestione dei pasti. Questo a sua volta causa una cattiva assimilazione dei principi nutritivi che va a sfociare nelle problematiche viste in precedenza. Anche la noia, lo stress o la costrizione per troppo tempo in un ambiente chiuso possono avere il medesimo effetto, come anche problemi legati alla gerarchia nei quali i cani sottomessi tendono a ingerire le proprie feci per far scomparire ogni traccia olfattiva del proprio passaggio. La coprofagia, come comportamento materno, è inoltre assolutamente normale, in quanto la madre ingerisce le feci dei cuccioli per tenere puliti loro e l'ambiente, anche se poi da normale l'atteggiamento può sfociare in vizioso. Anche l'uomo, inoltre, può contribuire a rafforzare tale comportamento, sbagliando nel rimproverare il cane quando defeca in luoghi a lui non graditi e, spingendolo così a tentare di far sparire la prova del misfatto il più presto possibile, ingerendola, oppure iniziando a inseguirlo od offrendogli in cambio bocconcini o biscotti e innescando così in lui un ricordo piacevole dell'evento.

## **I POSSIBILI RIMEDI**

La coprofagia in un cane adulto, a parte la possibilità di trasmissione di parassiti, non presenta grossi rischi in quanto l'acidità gastrica neutralizza la gran parte dei batteri potenzialmente patogeni; per quanto riguarda la scelta terapeutica è invece chiaro che occorre individuare prima di tutto la causa principale del disturbo, che può quindi essere alimentare o comportamentale e, successivamente, cercarne il rimedio. In ogni caso, il rapido ritiro degli escrementi dal momento della loro emissione, collari spray azionabili a distanza o sostanza che rendono disgustoso il sapore delle feci possono essere d'aiuto alla terapia da intraprendere o dissuadere i cani dal cominciare. Anche se il comportamento non si è mai manifestato nel cane, vi sono degli accorgimenti da seguire come prevenzione a un futuro possibile disturbo: prima di tutto bisogna rispettare la naturale esigenza del cane di vivere all'aperto, fornendogli regolari e frequenti interazioni con gli altri esseri viventi e, permettendogli di svolgere sufficiente attività motoria. Se tutto ciò non accade giornalmente l'animale, quando ne ha la possibilità, può non essere in grado di controllare la propria eccitazione non riuscendo quindi a coordinare tutte le attività che finalmente ha la possibilità di svolgere in piena libertà, così da sfociare in una di quelle meno gradite al proprietario. Se invece il cane ha la possibilità di muoversi spesso e di interagire frequentemente con altri suoi simili,

probabilmente dirotterà verso bersagli più consoni i propri interessi e le proprie energie, e non verso gli escrementi. Il comportamento, in molti casi, può però essere già rafforzato nel tempo, il più delle volte da proprietari che, involontariamente, contribuiscono a consolidarlo nella mente del cane. In modo del tutto spontaneo, un proprietario che veda il proprio cane in procinto di mangiare delle feci, correrà verso l'animale per impedirgli di compiere il misfatto, consolidando nel soggetto l'atteggiamento, in quanto si è fornita a lui attenzione e si è giocato con lui a rincorrersi. Il secondo tentativo può essere quello di fornire al cane qualcosa di maggiormente gustoso, un biscotto o uno snack, ad esempio, consolidando anche in questo caso il comportamento, in quanto il cane associa al tentativo di mangiare le feci, l'arrivo della ricompensa. In tali casi, quando il comportamento sia già consolidato, occorre invertire totalmente la strategia, facendo finta di non vedere e tirando dritto con la massima indifferenza e noncuranza, allontanandosi in fretta nella direzione opposta alla sua e chiamandolo a gran voce. Il rimedio non dà risultati in tempi brevissimi, ma ci sono buone probabilità che l'interesse dell'animale per questo genere di attività decada nel tempo. Altri rimedi sono quelli di tipo alimentare, scegliendo un cibo molto digeribile e che lasci pochi residui non digeriti, controllando la quantità somministrata e la loro assunzione e fornendo la quantità consigliata al giorno. In commercio, nei negozi specializzati, esistono inoltre integratori che, oltre a equilibrare possibili carenze alimentari, rendono sgradevole il sapore delle feci contribuendo a dissuadere il cane da ingoiarle, sebbene possa essere per lui una pratica abitudinaria.

## **CINQUE REGOLE DA RICORDARE**

- 1) La coprofagia è un'abitudine molto diffusa tra i cani che non sono carnivori stretti e che hanno, invece, tra le loro abitudini alimentari, anche quella di assumere materiali in via di decomposizione, residui organici, carcasse e, appunto, escrementi.
- 2) La coprofagia nel cane non deve essere considerata un atteggiamento anormale in quanto fornisce la possibilità di sostenere l'animale nei momenti di carestia, rendendolo capace di trarre nutrimento anche da materiali di scarto.
- 3) Le cause, negli animali allevati correttamente, possono essere di origine alimentare (mangimi di scarsa qualità o mal digeriti), patologica o comportamentale, dovute a errori di gestione che causano stress o comportamenti contraddittori.
- 4) Se le cause sono patologiche o il comportamento già consolidato nel tempo è necessario ricorrere a integratori alimentari, a mangimi di ottima qualità e più bilanciati e, ricorrere a prodotti che renderanno il sapore delle feci sgradevole al gusto.
- 5) La prevenzione è fondamentale anche in quei casi in cui il comportamento non si sia mai manifestato, rispettando la naturale esigenza del cane di muoversi e di interagire con altri esseri viventi e, fornendogli motivazioni di svago sufficienti così che non sia costretto a volgere le attenzioni alle proprie feci.